

Contratti Expo più flessibili Letta: «Un modello nazionale»

● **L'intesa siglata a Milano con i sindacati prevede deroghe per 800 nuovi posti a tempo determinato**

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Per il momento l'intesa è stata siglata dai sindacati con Expo 2015 Spa, la società responsabile dell'esposizione universale che tra due anni vorrebbe volgere gli occhi del mondo su Milano e sull'Italia, e così facendo essere volano di sviluppo e di occupazione per il Paese. Dunque riguarda direttamente 800 nuovi posti, che potranno beneficiare di una legislazione di lavoro più flessibile, pensata su misura per grandi eventi di questo tipo.

Ma l'intenzione esplicita di istituzioni e parti sociali è quella di farne un modello da estendere a tutte le parti datoriali, per gestire tutta la manodopera che graviterà intorno all'Expo, a cominciare da quella di cui avranno bisogno gli altri Paesi, che dall'inizio del 2014 cominceranno a costruire i propri padiglioni nazionali. E la sua applicazione potrebbe presto riguardare migliaia e migliaia di lavoratori (almeno secondo le previsioni più ottimistiche, quelle che non credono ai rischi di flop e si attendono 70mila assunzioni), senza contare la possibilità che il modello venga esteso a livello nazionale.

CONTENUTI

Non a caso a salutare la conclusione dell'accordo sindacale, definito «un'ottima intesa», è stato innanzitutto il presidente del Consiglio Enrico Letta, secondo cui «il contributo delle parti sociali è stato molto produttivo» e a partire da esso «si può pensare a un modello nazionale». Insomma: «L'Expo si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia». E positiva è stata anche la reazione del ministro del Lavoro Enrico Giovannini: «È un primo passo. Sono assolutamente confidente che a metà settembre si arriverà anche a un accordo tra le parti sociali, come ho sollecitato».

L'intesa siglata ieri da Cgil, Cisl, Uil di Milano e il commissario unico di Expo 2015, Giuseppe Sala mira a

disciplinare le modalità di assunzione e impiego del personale in vista dell'esposizione che durerà sei mesi: circa 800 lavoratori nel sito espositivo a Rho-Pero, con contratti che vanno dall'apprendistato allo stage e al tempo determinato, a cui si dovranno aggiungere i 325 impiegati che avrà a regime Expo 2015 Spa. Il documento regola anche il numero dei volontari, che si dovranno occupare solamente di assistenza e che saranno 475 al giorno a rotazione, per un totale di 18.500 persone coinvolte, che potranno alternarsi su turni di cinque ore al giorno, con un impiego massimo di due settimane ciascuno.

La piattaforma specifica anche le figure professionali che saranno selezionate e le tipologie contrattuali: per l'apprendistato ci sono 340 posti riservati a giovani con meno di 29 anni, con la creazione di tre nuovi profili (tecnico, specialista e operatore di grandi eventi) con specifici piani formativi. Sono 300, invece, i contratti a tempo determinato, che sono stati resi più flessibili con l'ampliamento

...

Giovannini: «Confido che per metà settembre ci sarà anche l'intesa tra tutte le parti sociali»

dei limiti quantitativi di utilizzo a fronte della predeterminazione della causale all'interno dell'accordo stesso e specifiche durate contrattuali (minimo 6, massimo 12 mesi). Una parte delle assunzioni sarà effettuata attingendo alle liste di mobilità e di disoccupazione. Le opportunità di stage, in totale 199, saranno indirizzate ai giovani e saranno retribuite con un rimborso spese di 516 euro mensili.

In base all'accordo, inoltre, ogni capitolato di appalto, affidamento o fornitura di servizi stipulato dalla società dovrà prevedere specifiche clausole che assicurino il rigoroso rispetto degli obblighi retributivi, contributivi e di sicurezza da parte delle aziende contraenti. E sarà creato un Osservatorio che monitori il rispetto dell'accordo stesso, oltre alla costituzione di un comitato di coordinamento sui temi di sicurezza e legalità. «Abbiamo evitato ragionamenti ideologici puntando su ciò che serve all'Expo» ha spiegato il segretario della Cgil cittadina, Graziano Gorla. E Danilo Galvagni della Cisl: «Abbiamo utilizzato gli strumenti normativi e contrattuali esistenti. Questo accordo dimostra che la trattativa tra le parti è la strada maestra per affrontare i problemi, anche in un contesto d'eccezione. Su questa linea vogliamo proseguire».



Maurizio Landini, segretario generale della Fiom

prese con meno di 10 dipendenti (-142.600 unità), le costruzioni (-59mila), il commercio al dettaglio (-24.500), il comparto turistico (-25.600)». E per i sindacati in autunno la situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente. Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini commenta: «Con una riduzione del Pil prevista intorno al 2% le imprese stanno cercando di mantenere posti di lavoro - Come governo, abbiamo bisogno di rafforzare il recupero atteso a fine anno, perché sia il più forte possibile anche a livello occupazionale».

Tra le 367.500 assunzioni non stagionali, secondo il rapporto Excelsior, si contano 152mila lavoratori con contratto a tempo indeterminato (il 20,3% del totale); 32mila con contratti di apprendistato (4,3% contro il 4,4% del 2012); quasi 14mila con contratto a chiamata (1,8% contro il 2,1% dell'anno scorso); oltre 169mila contratti a tempo determinato (22,6%, +1% rispetto all'anno scorso, a causa dei contratti in-

trodotti dalla riforma del mercato del lavoro). Nell'industria le entrate saranno circa 222mila. Alimentare, industrie metallurgiche e meccaniche i settori che prevedono di assumere il maggior numero di lavoratori. Nei servizi, invece, le entrate saranno 528mila, 151.400 delle quali nelle imprese di alloggio e ristorazione.

È il nord-est l'area più propensa ad assumere (15,1% sul totale delle nuove assunzioni, seguono il 12,9% nel nord-ovest e il 12% del centro). Tra i settori industriali primeggia il chimico-farmaceutico, seguito dalle industrie della gomma e delle materie plastiche. Nei servizi, la quota più significativa di imprese che assumono si rileva nella sanità e assistenza sociale e nei servizi finanziari e assicurativi. La richiesta è di una quota sempre maggiore di profili «qualificati» (più laureati e diplomati, più profili tecnici e operai specializzati) mentre rispetto al 2012 il numero di contratti a tempo indeterminato crescerà dell'1%.



Un cantiere per l'Esposizione universale di Milano GREGO/FOTO INFOFOTO

Imu, intesa vicina. Al via gli incontri tra partiti e Tesoro

● **Saccomanni punta a chiudere entro lunedì**
● **Brunetta alza ancora il tiro: eliminazione totale sulla prima casa** ● **Pd e Sc: basta propaganda, i vincoli esistono per tutti**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«L'Imu sulla prima casa verrà cancellata. Verrà riformata tutta la tassazione degli immobili, che non è solo l'Imu ma è anche molto altro. Questo è un punto determinante della nostra linea politica». Così Renato Brunetta torna a brandire la bandiera dell'imposta sugli immobili, troppo importante per il Pdl. Indiscrezioni definiscono il capogruppo Pdl come furibondo, dopo l'incontro al Tesoro dell'altroieri. Si sarebbe aspettato proposte concrete, invece c'è stata solo una scaletta. Ma lui stavolta tira il freno, parla di «piccola delusione» perché l'ordine di scuderia tra i berlusconiani è abbassare i toni. Il controcanto a Brunetta lo fa Matteo Colaninno, che dirama subito una nota di soddisfazione. «Bene l'incontro con il ministro Saccomanni -

scrive il responsabile economico del Pd - Ora massima concentrazione per arrivare a una decisione. Il Pd, da sempre, vuole una soluzione che consenta di mantenere l'affidabilità dei conti pubblici, ma che sia equilibrata ed equa. È fondamentale partire dalla consapevolezza che la soluzione dovrà arrivare ad un punto di sintesi e mediazione che, necessariamente, sarà diverso dalle posizioni delle singole forze politiche. È quindi sbagliato arroccarsi ossessivamente su quelle medesime posizioni».

PROPAGANDA

Insomma, l'accusa è quella di protagonismo e di irresponsabilità di chi tuona per una cancellazione totale, senza tener conto dei vincoli finanziari. Linda Lanzillotta lo dice a chiare lettere: «Il Pdl cambi atteggiamento, basta propaganda». Ma per Brunetta e colleghi è difficile rinunciare a

uno dei loro cavalli di battaglia.

Andando oltre i proclami, in questa settimana sono previsti gli incontri bilaterali dei 5 gruppi parlamentari della maggioranza con il Tesoro. Su quei tavoli si vaglieranno tutte le proposte: alla fine si farà la sintesi, anche tenendo conto delle risorse. Saccomanni conta di chiudere entro i primi giorni di agosto, e di utilizzare le settimane estive per stendere i provvedimenti. In questo modo a settembre la partita potrà essere subito avviata.

Brunetta ha già scoperto qualche carta del Pdl. «Abbiamo presentato una bozza di articolato sulla riforma non dell'Imu, ma di tutta la tassazione degli immobili - ha detto - Perché ricordo che la tassazione degli immobili dà un getto di 40 miliardi, l'Imu dà un getto di 24, quindi abbiamo ragionato su un perimetro piuttosto largo e su questo abbiamo presentato una proposta. Noi abbiamo fatto la nostra parte, ci aspettiamo che anche gli altri partiti facciano la loro, e soprattutto ci aspettiamo che il governo faccia la propria proposta. Perché altrimenti continua questo balletto: noi chiediamo al governo, il governo chiede ai partiti, i partiti chiedono al governo, e così all'infinito».

Per la verità è Brunetta a «ballare da solo» sull'Imu: l'esecutivo ha già indicato la sua deadline, quella del 31 agosto. Anche il Pd ha già una serie di proposte in cantiere, da affinare in alcune parti. I democat prevedono tuttavia un intervento selettivo sulla prima casa, che sia equo e sostenibile dal punto di vista finanziario. Anche Scelta civica ha imboccato una strada simile. «Non c'è un analista che sostenga che di fronte alla crisi che stiamo vivendo l'intervento sull'Imu sia la migliore terapia - ha detto ieri Lanzillotta - come Scelta Civica abbiamo proposto di alleviare il carico dell'imposta sulla prima casa che ha un valore sociale molto particolare nel nostro sistema, detassando fino ad un certo livello di rendita e aumentando le detrazioni per figli a carico e per gli anziani soli». Insomma, le proposte non mancano: è la mediazione politica che va ancora raggiunta.

È Pier Ferdinando Casini a sollevare un altro tema, collegato a doppio filo con l'Imu. «Il mancato aggiornamento del sistema del catasto - dichiara il leader Udc - è il vuoto giurisdizionale in materia producono squilibri che gravano pesantemente sui contribuenti». In altre parole: va af-

frontata prima di tutto la base imponibile, che oggi risulta iniqua. Le rendite catastali, infatti, sono completamente scollegate con i valori di mercato delle abitazioni: spesso quelle di lusso nei centri storici sono accatastate come popolari e pagano meno di quelle in semiperiferia. La revisione del sistema dovrebbe arrivare con la riforma avviata da Monti e oggi all'esame della commissione Finanze alla Camera. «Contiamo di portare il testo in aula a settembre», spiega Marco Causi (Pd). Tra le novità principali vi è l'abbandono del criterio dei vani per stabilire il valore di un immobile in favore di quello «più democratico» della superficie in metri quadrati. Altro segnale di rottura della riforma riguarda l'aggancio tra i valori catastali e quelli di mercato degli immobili: quello che oggi manca. Saranno previste nuove forme di tutela del cittadino nei confronti degli accertamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate. Confedilizia già grida alla stangata, denunciando il rischio di aumenti fino al 1.000% con i valori dell'osservatorio del mercato immobiliare. Ma va ricordato che il testo prevede l'invarianza di gettito: vuol dire che qualcuno pagherà di più, ma altri pagheranno meno.